

“UN FILM CAPACE DI SORPRENDERE, DI GRANDE POESIA” (Gala)
“IMMAGINI SPLENDE E EVOCATIVE” (The New York Times)

SELEZIONE UFFICIALE
UN CERTAIN REGARD
FESTIVAL DI CANNES
PREMIO FIPRESCI 2015



Sanjay MISHRA Richa CHADDA Vicky KAUSHAL

TRA LA TERRA E IL CIELO

un film di Neeraj GHAYWAN



DAL 1° GIUGNO AL CINEMA



arte

SIKHYA

MASROO

DEEPTI

DESIKHA



cinemasrl

www.cinemasrl.com





presenta

TRA LA TERRA E IL CIELO

(*Masaan*)

un film di NEERAJ GHAYWAN

India, Francia: 103 minuti



**FESTIVAL DE CANNES
UN CERTAIN REGARDS**

*PROMISING FUTURE PRIZE 2015
PREMIO FIPRESCI 2015*

USCITA: 1 GIUGNO

**Distribuzione:
CINEMA di Valerio De Paolis**

Ufficio stampa
Studio PUNTOeVIRGOLA
info@studiopuntoevirgola.com



CAST ARTISTICO

Richa Chadda
Vicky Kaushal
Sanjay Mishra
Shweta Tripathi
Nikhil Sahnii

Devi Pathak
Deepak Chaudhary
Vidyadhar Pathak
Shaaluu Gupta
Jhonta

CAST TECNICO

Regia
Sceneggiatura
Fotografia
Musiche
Produzione

Neeraj Ghaywan
Varun Grover
Avinash Arun Dhaware
Bruno Coulais
Drishyam Films
Macassar Productions
Phantom Films
Sikhya Entertainment

Co-produzione

Pathé
Arte

con la partecipazione di

Arte France

Distribuzione italiana

Cinema di Valerio De Paolis

Ufficio stampa

Studio PUNTOeVIRGOLA
Tel: +39.06.39388909
info@studiopuntoevirgola.com
www.studiopuntoevirgola.com

SINOSSI

Sulle rive del Gange si incrociano e si mescolano le vite di vari personaggi con le loro storie di amore, libertà, emancipazione. Ma Benares (Varanasi), la città sacra sulle rive del fiume, riserva una punizione severa a coloro che giocano con le tradizioni. Deepak si innamora perdutamente di una ragazza che appartiene a una casta diversa dalla sua. Devi, una giovane studentessa, è tormentata dal senso di colpa per la scomparsa del suo primo amante. Pathak, il padre di Devi è vittima della corruzione della polizia mentre Jhonta è un ragazzino alla ricerca di una famiglia. Tutti aspirano a un futuro migliore, divisi tra le esigenze imposte dalla modernità e il fedele attaccamento alle tradizioni.

Il più acclamato film indiano dell'anno
The New York Times

Una regia ben congegnata, un messaggio forte
The Hollywood Reporter



GLOSSARIO PER I NON INIZIATI

a cura di SONIA RANNOU

L'India, la più grande democrazia del mondo ad aver abbracciato il futuro in termini di innovazione, è anche uno dei più antichi fari di civiltà oltre ad essere la culla di numerose religioni, tra cui l'Induismo (praticato da più dell'80% della popolazione), il Giainismo, Sikhismo e il Buddismo. La religione occupa un posto centrale nella vita quotidiana degli indiani. Dalla nascita alla morte, essa governa ogni tappa fondamentale della loro esistenza (come per esempio il matrimonio) attraverso codici, riti, rituali e cerimoniali che si fondano su un calendario lunare in base al quale l'astrologia determina ogni attività umana. Ne deriva un sistema sociale estremamente complesso.

Rigorosa, endogama, ereditaria e dunque iniqua, la gerarchia è l'elemento fondante del sistema delle caste (la divisione della popolazione in classi sociali) e impone leggi intransigenti che determinano il destino professionale di un individuo fin dalla sua nascita. La società indù si suddivide in quattro caste principali associate a categorie socio-professionali:

- i *Brahmani* (o brahmini): la casta più alta a cui appartengono sacerdoti e insegnanti;
- i *Kshatriya*, da cui dipendono sovrani, principi e guerrieri;
- i *Vaisya*, la casta che comprende i commercianti e gli agricoltori;
- i *Shudra* ovvero la casta dei servitori.

Inoltre, il 25% della popolazione indiana appartiene a una quinta classe, quella dei fuori-casta, degli intoccabili o *dalit* (oppressi) che Gandhi chiamava *Harijan*, figli del dio Vishnu.

Il sistema sociale e religioso induista ha a lungo penalizzato i diseredati e li ha esclusi dalla sfera sociale relegandoli a svolgere i lavori più umili, come spazzare le strade, pulire i gabinetti, fare il bucato e occuparsi delle cremazioni. Questo spiega ampiamente la lotta condotta dalla popolazione interessata per riconquistare una dignità umana. Approvando delle leggi a favore dell'abolizione di questa stigmatizzazione, la costituzione ha potuto fornire alcune risposte a questa ingiustizia.

La gerarchizzazione della popolazione è strettamente legata al ciclo di vita e di morte, come pure al concetto di reincarnazione, che fa parte delle credenze fondamentali dell'induismo. Stando a questo principio religioso, dopo la morte l'anima di un individuo assume la forma di un altro essere vivente. La reincarnazione (sotto forma animale, vegetale o umana in una casta più privilegiata) è predeterminata in base agli atti compiuti da una persona durante la sua vita precedente, ovvero in funzione del suo *karma*. La liberazione finale da questo ciclo perpetuo è condizionata dalle varie azioni condotte nel corso

dell'esistenza e può essere accordata solo dall'onnipotente dio Brahma, l'unico ad avere il potere di spezzare il ciclo delle reincarnazioni.

La città sacra di Varanasi, il fiume Gange e il sacro ghat

Mark Twain, celebre autore americano amante dell'India, disse a proposito della città sacra di Varanasi (meglio conosciuta come Benares dagli inglesi): «Benares è più antica della storia, più antica della tradizione, persino più antica della leggenda e ha l'aria di essere più antica di tutte e tre messe insieme».

Varanasi, centro di studi teologici, una delle sette principali mete di pellegrinaggio della comunità induista, è citata nei testi religiosi dei poemi epici mitologici «Mahabharata» e «Ramayana», scritti diversi secoli prima dell'era cristiana. Secondo la mitologia, il sacro fiume Gange avrebbe preso la sua sorgente tra i capelli di una delle principali divinità induiste, Shiva, dio della distruzione e della creazione del mondo nuovo e Signore dei luoghi delle cremazioni. Era dunque naturale che Varanasi fosse sotto la protezione del dio Shiva.

Per ogni credente, il Gange simboleggia il mezzo per accedere da vivo all'abluzione, attraverso il bagno sacro, un modo per purificarsi per mezzo della preghiera e infine, a condizione che abbia condotto una vita virtuosa, la possibilità di reincarnarsi in una casta superiore grazie al rito di passaggio rappresentato dalla cremazione.

Il termine *ghat* si riferisce alle gradinate di pietra che conducono agli argini del Gange dove si incontrano i fedeli che si immergono nelle acque del fiume sacro e pregano e dove ogni giorno hanno luogo numerose cremazioni. Varanasi conta circa un centinaio di *ghat* dai nomi diversi e si stima che qui il numero di cremazioni annue si aggiri intorno alle 30.000. Alcuni *ghat* sono privati e da molte generazioni appartengono a facoltose famiglie e a Maharaja che hanno costruito sontuosi edifici e magnifici templi in svariati stili architettonici. Attorno a queste pratiche religiose si è sviluppata una vera e propria industria con i suoi codici. La cremazione, considerata un atto impuro, è compito esclusivo della casta degli intoccabili o *dalit*.

Bonus Day

Su un *ghat* di cremazione, la persona che gode del suo Bonus Day, giorno del bonus, percepisce tutti i proventi derivati da ciascuna cremazione effettuata in quella giornata in quel *ghat*.

Per esempio, ipotizziamo che sia il mio giorno del bonus e che voi siate gli addetti alle cremazioni del mio *ghat*. Se ciascuno di voi esige 600 dollari per cremare un corpo, dovrà darne 500 a me e trattenerne 100 per le spese e le paghe. Se oggi saranno cremati cento corpi, io incasserò 100X500 dollari di bonus. Il giorno del bonus è una sorta di bene intangibile della comunità Dom e si tramanda di generazione in generazione. Dunque se la mia proprietà consiste

in 2 giorni di bonus all'anno e prevedo di avere due figli, ciascuno dei miei figli erediterà un bonus all'anno. Questa è la logica del Bonus Day.

Amore, adulterio e codici delle relazioni amorose all'interno della società indù

Tutte le fasi della vita di un indù sono governate da una serie di regole imposte da una parte dai testi religiosi e dall'altra dalla società in quanto tale. Atti come il matrimonio e persino l'amore devono obbedire a queste norme. I flirt e i rapporti sessuali al di fuori del vincolo nuziale non sono consentiti. Il matrimonio è combinato dai genitori e il pretendente deve appartenere ad una casta simile. Amare una persona e avere rapporti sessuali con lei è possibile solo dopo che la coppia viene unita dal sacro vincolo del matrimonio.

Nonostante la società sia percorsa da profondi mutamenti e malgrado il fatto che gran parte delle donne indiane oggi sia istruita, abbia studiato, abbia un lavoro e un'indipendenza economica, la questione del matrimonio permane la stessa: le tradizioni ancestrali continuano ad eclissare tutto il resto, imponendo l'ordine morale.

Appare dunque del tutto naturale che i genitori scelgano uno sposo o una sposa per la propria figlia o il proprio figlio e che i due giovani, perfettamente estranei l'uno all'altra, attendano il momento delle nozze per consumare questo amore imposto. Trasgredire a queste regole porta irrimediabilmente a una punizione molto severa che si traduce in primo luogo nel concetto del disonore e in seconda battuta nel ripudio da parte della propria famiglia per culminare nell'emarginazione e in un vero e proprio ostracismo che spesso culmina nel suicidio, dal momento che l'amore proibito resta associato alla sofferenza e alla morte.

Internet, Facebook e altri siti di incontri sono strumenti che appassiano l'attuale generazione in cerca di se stessa in un paese lacerato tra il sogno di modernità, possibile grazie alle nuove tecnologie, e il peso delle tradizioni millenarie che ostacolano l'emancipazione degli esseri umani privandoli della libertà fondamentale, mantenendoli prigionieri di un ciclo perpetuo senza alcuna speranza di sfuggirvi.

APPUNTI DI REGIA

di Neeraj Ghaywan

Benares

Sono molto influenzato dal cinema di Haneke e dai fratelli Dardenne, è stato dunque per me essenziale fare un approfondito lavoro di ricerca sul materiale che volevo trattare. A Benares, dove abbiamo girato, ho intervistato tante persone simili ai nostri personaggi e poi abbiamo rimesso mano alla sceneggiatura. Dopo la fase di ricerca, il racconto ha assunto una forma completamente diversa. Avevamo voglia di ritrarre una città reale come ce ne sono tante oggi, in piena mutazione e dove i giovani parlano dei loro sogni, pur sentendosi prigionieri in una trappola socio-economica. Non a caso, ciascuno dei protagonisti del film desidera fuggire.

Le donne

La società indiana è profondamente patriarcale e le donne non hanno diritto di uscire da sole. Gli uomini indiani sono molto misogini e si sentono a disagio in presenza delle donne. Se una donna è progressista, pensano subito che voglia erigersi al di sopra di loro e dunque che meriti di essere trattata con sufficienza. Il mio sceneggiatore ed io siamo fervidi sostenitori dell'eguaglianza di genere.

La morte

C'è poi il tema della morte, che aleggia su tutti i personaggi del film. Quando una persona molto vicina scompare, la tradizione vuole che si mostri una profonda tristezza e sofferenza. Dal dolore impari sempre qualcosa e spesso quando soffri diventi più saggio. Quindi per me il film è un racconto di formazione, in cui il dolore può essere molto positivo e non necessariamente portare alla disperazione assoluta. Inoltre, Benares è conosciuta come "la città della morte" e si dice che chi muore a Benares troverà la salvezza. Ecco perché era fondamentale ambientarvi il film.